

la Grazia) desiderando di esporre al pubblico la serie de' suoi predecessori si diede con ogni studio ad indagarne i nomi e la cronologia; ma non gli venne fatto di conoscere alcuno di quelli che furono dall' 829 sotto il doge GIOVANNI PARTECIPAZIO OSSIA BADDARO (di cui parleremo nelle Memorie del ducale palagio) al 1180; e perciò convenne gli cominciar la serie da quest'anno fino a' suoi tempi. PAOLO DE FRESCHI o FRANCESCHI pittor fiammingo discepolo del Tintoretto, studioso delle opere belle de' maggiori maestri, eccellente nel far paesi e ritratti, (1) ebbe dal Diedo la commissione di effigiare (a capriccio io mi credo) i primicerii rinvenuti, in altrettanti quadri, facendovi, come attesta lo Stringa scrittore contemporaneo (Lib. I. p. 77), esprimere il nome e il casato loro, il tempo in che vissero, chi di loro fu creato vescovo, chi cardinale, e quali ebbersi da' sommi pontefici privilegi che adornarono la dignità del Primicerio. Nel primo quadro, ch'era senza nome, fe dipingere la iscrizione presente riportata e dallo Stringa (l. c.) e dal Meschinello (T. III. p. 12. Ch. duc.); e questo e gli altri quadri vedevansi attorno il portico dell'abitazione primiceriale. Non so poi in qual tempo questi ritratti siensi di cola levati; e non so se quelli che fino a questi ultimi anni disposti per ordine vedevansi in una delle sale superiori del palazzo stesso, fossero que' del Freschi o altri rifatti sugli antichi. Non essendo però ricordati nè dal Ridolfi nè dal Zanetti pare che a' lor tempi più non si vedessero quelli del Freschi. Oggi nulla più v'è.

Non fia qui discaro al leggitore ch'io metta la serie de' Primicerii, non già quella che fu trovata dal Diedo e che si ha nello Stringa (l. c. p. 77. tergo) imperfettissima, ma quella che ci diede Flaminio Cornaro (T. X. p. 179. e seg.) col confronto di altre posteriori, e di quella ultimamente dataci dall' Orsoni nel libro *Cronologia storica de' vescovi Olivolensi*

ec. Venezia, Gaspari 1828. 8 pag. 459. e seg.).

*Serie de' primicerii della ducale Basilica.*

I. DEMETRIO TRIBUNO primicerio della cappella ducale e notajo che sottoscrisse nell'anno 819 il diploma col quale i dogi Agnello e Giustiniano Participazio donarono all'abate di s. Servolo l'Isola di s. Ilario (*Dandolo R. I. T. XII. pag. 167. Cornaro T. X. 179*).

II. STAVRAZIO monaco della chiesa di Alessandria (anni 828 829) che concesse a' Viniziani mercatanti il corpo di s. Marco Vangelista, fu fatto primo de' ministri della cappella ducale (Il *Baronio oppo il Cornaro T. X. 82. 179*). Il Meschinello per errore scrisse *STATFARIO* (T. III. p. 15. *Chiesa ducale*). Un vecchio annalista citato dal Galliccioli (T. IV. 175. *Mem. Ven.*) scrive che Giovanni Participazio doge nell'852 istituì *Riccio capo de' capellani o Primicerio*: cosicchè questi sarebbe d'aggiungersi nella serie.

III. GIOVANNI prete e primicerio di s. Marco è sottoscritto nell'istrumento con cui Tribuno Memmo doge l'anno 982 dona a Giovanni Morosini monaco la chiesa e l'isola di s. Giorgio. L'istrumento che viene soltanto accennato dal Cornaro (T. VIII. 205. X. 179) è trascritto per esteso nell'Ughelli nel T. V. col. 1200; e la sottoscrizione è alla col. 1202 tra le lettere B. C. Il Galliccioli conghiettura che questo *Giovanni prete* sia quel Giovanni prete e notajo e vicario della chiesa di s. Teodoro martire il quale è sottoscritto nel testamento del doge Pietro Orseolo II. l'anno 1006 (T. I. p. 558).

IV. CAPVANO prete primicerio di s. Marco e notajo l'anno 1058 sottoscrisse a una carta di permuta tra Maria vedova di Giovanni Monetario e Giovanni Marzano piovano di s. Moisè (*Cornaro X. 180. Coleti. Mon. eccl. s. Moysis p. 22. 25*).

V. GIOVANNI diacono e primicerio di s. Mar-

(1) Il Zanetti (Pittura Veneziana p. 497.) ricorda Paolo Franceschi o de' Freschi *fiammingo siccome studioso delle opere belle de' maggiori maestri, eccellente nel far paesi, oltre che molto bene fece anche le figure e i ritratti; e a pag. 498 viene registrando alcune sue opere, non nominando i ritratti de' primicerii; il che mi dà a credere che non esistessero più. Il Ridolfi nella parte II. delle Vite de' Pittori pag. 75. tesse il catalogo delle opere di Paolo Franceschi fiammingo discepolo del Tintoretto ma non gli dà il cognome Freschi e non ricorda i ritratti presenti. Sembran dunque due differenti pittori, il Franceschi morto nel 1596 secondo il Ridolfi e il Freschi pingente ancora nel 1602. come e dallo Stringa e dall'iscrizione suddetta apparisce. Potrebbe però dirsi che prima ancora del 1596 il Diedo abbia fatto cominciare la pittura dal Freschi, e che del 1602 sia stata compiuta da altro pennello; e allora un solo personaggio sarebbe il Franceschi e il Freschi.*